

Co-valutare il territorio come bene comune. Un modello di valutazione della sostenibilità costruito dalla comunità

Nicola Fierro

Università degli Studi di Napoli Federico II
DiARC - Dipartimento di Architettura
nicola.fierro@unina.it

Luisa Fatigati

IRISS - Istituto di Ricerca su Innovazione e Servizi per lo sviluppo CNR
l.fatigati@iriss.cnr.it

Gabriella Esposito De Vita

IRISS - Istituto di Ricerca su Innovazione e Servizi per lo sviluppo CNR
g.esposito@iriss.cnr.it

Abstract

Il contributo prova a contribuire al dibattito sulle valutazioni all'interno degli strumenti di partecipazione attraverso il caso studio del processo di urbanistica partecipata del PUC di Camposano. Nella co-valutazione i 17 Sustainable Development Goals (SDGs) dell'Agenda 2030 rappresentano le tematizzazioni in cui canalizzare le proposte scaturite dal processo partecipativo e monitorare il perseguimento dello sviluppo sostenibile in termini trasversali e multidimensionali, facendo combaciare le aspirazioni della comunità ai relativi targets dell'Agenda.

L'obiettivo di tale sperimentazione è duplice: territorializzare, attraverso le aspirazioni della comunità, lo sviluppo sostenibile del territorio e sviluppare una metodologia in grado di far emergere, attraverso il paradigma dello sviluppo sostenibile dell'Agenda, la concezione del territorio come bene comune. Per fare ciò i risultati della co-valutazione sono messi in tensione con i targets dell'Agenda per un bilancio di autosufficienza territoriale. Attraverso una specifica metodologia viene verificata la distanza dai targets attraverso la costruzione di indicatori che provano a mettere in discussione la città ipertrofica per immaginare alter-urbanizzazioni non preordinate alle leggi tecnologiche o economiche, ma a scelte politiche collettive in cui la forma dell'urbanizzazione segue le differenziazioni delle soluzioni d'infrastrutturazione coltivate all'interno di cornici olistiche di sviluppo territoriale attraverso la gestione equilibrata delle risorse e l'attenzione alla dimensione ecologica.

In questa prospettiva le co-valutazioni, all'interno degli strumenti di pianificazione e partecipazione, possono rappresentare sia uno strumento di apprendimento delle aspirazioni della comunità, sia una pratica di costruzione di una comunità in grado di ponderare, anche con il supporto di strumenti quali-quantitativi, uno sviluppo basato sulla costruzione di un paesaggio locale coerente nelle sue vocazioni potenziali, all'uso collettivo con valenza sociale dello spazio aperto e la sua valorizzazione ecologica e produttiva, sfruttando la prossimità come opportunità per uno sviluppo economico che prova a ripartire dalle risorse presenti, dalla sostenibilità ambientale, dal tentativo di coniugare benessere sociale ed economico con la qualità della vita.

Parole chiave: co-valutazione; agenda 2030; sostenibilità

1 | Co-valutare per una responsabilità nella gestione delle risorse e dello sviluppo locale

Le co-valutazioni rientrano tra gli strumenti di pianificazione che consentono un confronto tra processi normativi, buone pratiche e saperi contestuali informali. Infatti, consentono di mettere in relazione aspetti tecnici e parametrici delle valutazioni, ascolto del territorio e strategie di sviluppo della pianificazione. Non rappresentano reali strumenti di governo del valore dei suoli, ma sviluppate all'interno di processi partecipativi ed associate ad obiettivi di sviluppo sostenibile delineano uno strumento condiviso di regole comuni tese a bilanciare rapporti di disparità all'interno dei processi di pianificazione territoriale o favorire l'adozione di soluzioni eque e inclusive. In questa prospettiva, la co-valutazione presentata come caso studio in questo contributo prova a rendere monitorabile e spazialmente espliciti gli esiti ambientali di un più ampio processo partecipativo "InkCamp" del Piano Urbanistico Comunale (PUC) di Camposano. Una sperimentazione che combina il monitoraggio di condivise regole comuni che contribuiscono al "Patto eco-collaborativo" mediante gli "indicatori ambientali partecipati". L'obiettivo è coadiuvare un processo equo e basato su principi che nel lungo periodo possano permettere relazioni territoriali non estrattive. Per

raggiungere a tale obiettivo è necessario costruire strumenti con regole discusse e condivise. In questo processo tutti gli strumenti di pianificazione territoriale contribuiscono al confronto e ne recepiscono le osservazioni. In particolare, la co-valutazione sviluppata nel processo partecipativo rientrerà nel rapporto ambientale della Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

La co-valutazione utilizza i Sustainable Development Goals (SDGs) dell'Agenda 2030, che rappresentano strutture guida per implementare i processi di VAS, mediante obiettivi, target ed indicatori rappresentativi delle tematiche per valutare e monitorare le trasformazioni in termini multidimensionale e fissando nel tempo e nello spazio i target necessari per raggiungere la sostenibilità (De Toro, Formato, Fierro, 2023). A differenza dei normali procedimenti di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) in cui vengono analizzati e perseguiti normativamente dal redattore del procedimento, in questa esperienza obiettivi e traduzione in indicatori sono costruiti dalla comunità di Camposano facendo corrispondere progetti, aspettative e criticità emersi nella fase di indagine-ascolto. Un tale approccio lega la comunità, gli amministratori ed i progettisti ad una visione mediata e condivisa nella responsabilità della gestione delle risorse e dello sviluppo locale.

I paradigmi entro cui questa sperimentazione si muove sono: da un lato la sostenibilità, che rappresenta la lente più spesso attraverso la quale l'urbanistica è chiamata a rispondere ai cambiamenti globali (Mininni, 2021: 9); dall'altro l'interpretazione del territorio come bene comune, che permette di costruire una "coscienza di luogo" (Dematteis, Magnaghi, 2018) che si oppone alle forme territoriali di urbanizzazione gerarchizzata e permette di non surrogare a strumenti compensativi gli impatti negativi di sviluppi che smaterializzano lo spazio in un semplice contesto neutro.

2 | Il caso studio di Camposano

2.1 | Il territorio di Camposano ed il processo partecipativo del PUC

Il comune di Camposano fa parte della Città Metropolitana di Napoli, che presenta alcuni dei caratteri distintivi dei territori postmetropolitani come la polinuclearità, la diffusione di condizioni e stili di vita tipicamente urbani in contesti territoriali anche abbastanza distanti dal centro, un riequilibrio dei valori del gradiente di densità demografica fra centro e aree della regione urbana, una maggiore omogeneità dei paesaggi tra urbano e suburbano, l'erosione dei confini tra città e campagna (Laino, 2017). Questi caratteri sono più dilatati nell'ultimo anello della cintura periurbana, in cui Camposano rientra. Infatti, è uno dei comuni più piccoli per estensione territoriale e conserva un centro urbano abbastanza compatto con conurbazioni sulle principali aste di collegamento extra-urbano, in cui vi è la reiterata tendenza dei centri urbani limitrofi e delle frazioni a saldarsi tra loro. La relativa compattezza urbana è confermata alcuni indicatori che necessitano di essere letti congiuntamente: Largest Class Patch Index, ovvero il medesimo indice di compattezza urbana che misura Ampiezza percentuale (%) del poligono di area costruita di dimensioni maggiori, elaborato dall'ISPRA nel 2015 su elaborazione dati Copernicus; l'Edge Density, che misura la frammentazione del paesaggio urbano espresso nel rapporto tra la somma totale dei perimetri dei poligoni delle aree costruite e la loro superficie, elaborato sempre dall'ISPRA nel 2015; l'indice di dispersione delle abitazioni, ovvero il rapporto tra il numero di abitazioni presenti nelle sezioni censuarie ISTAT classificate come "case sparse" e il numero totale di abitazioni relativo al 2011 ed elaborato dal Atlante PRIN Postmetropoli; ed il consumo di suolo dell'ISPRA. Questi dati confermano anche un paesaggio rurale quasi integro nonostante le forti pressioni manifatturiere e commerciali, e le relative implicazioni infrastrutturali-residenziali, dell'area industriale del CIS di Nola e del centro commerciale Vulcano Buono. Questo ed altri temi sono al centro del dibattito del progetto di urbanistica partecipata "InkCamp", che si compone di tre momenti orientati all'indagine-ascolto per evidenziare problematiche e aspirazioni della comunità, nonché a ridefinire i termini del conflitto per individuare eventuali soluzioni per le tre macro tematiche del progetto urbanistico:

- "Reti della memoria: identità dei luoghi e palinsesto storico-ambientale", orientato alla costruzione di una riflessione sul concetto di tutela come "tutela attiva" con riferimento all'identità del luogo e del paesaggio.
- "Infrastrutture Verdi: La riconnessione ecologica", orientato sul tema della riconnessione ecologica come sistema interrelato di beni antropici e di relazioni, per la costruzione di un "Patto città-campagna".
- "Reti produttive", orientato alla costruzione di un quadro di proposte per sviluppo produttivo del proprio territorio rispetto al commercio e alla definizione di una visione comune di "Centro commerciale naturale".

I risultati si manifestano sotto due forme: progetti specifici e proposte d'interesse. I progetti specifici raccolgono idee già sedimentate dai cittadini ed il terzo settore, mentre le proposte d'interesse

rappresentano idee non strutturate che la comunità propone come criticità del territorio e richiede al piano urbanistiche risposte sul tema.

2.2 | La co-valutazione e gli indici ambientali partecipati

Nella co-valutazione i 17 Sustainable Development Goals (SDGs) rappresentano le tematizzazioni in cui canalizzare progetti e proposte, raccolte durante le fasi laboratoriali dei tavoli di discussione, ed identificare gli indicatori in termini multidimensionali, dopo un'ultima fase di dibattito con i partecipanti per evidenziare criticità o implementare i risultati. Già nella fase di preparazione del lavoro non sono stati considerati tutti i 17

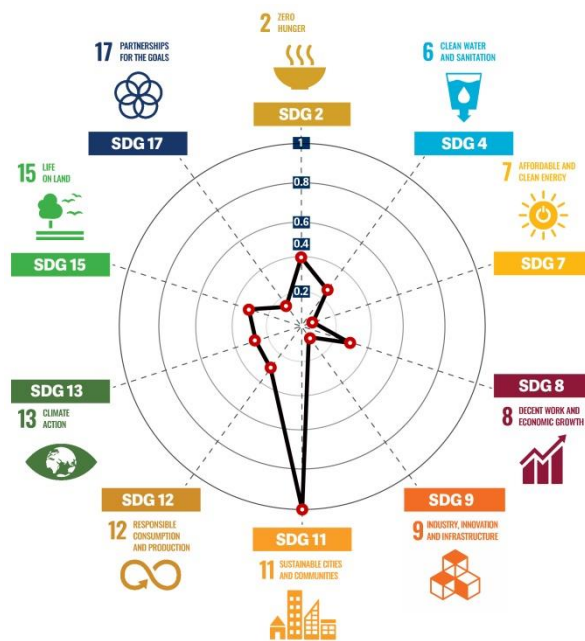


Figura 1 | Distribuzione e frequenza delle proposte canalizzate negli SDGs.

obiettivi ma solo 10, ovvero quelli che potenzialmente hanno un rapporto diretto con la pianificazione territoriale ed urbanistica. Le proposte analizzate e canalizzate nei temi dell'Agenda sono 68. I temi maggiormente sollecitati riguardano l'accessibilità e lo spazio pubblico con 23 proposte (SDGs 11), l'agricoltura e lo sviluppo di un'infrastruttura rurale legata alla prossimità e all'autoconsumo con 8 proposte (SDGs 2), il tema del consumo e della biodiversità presentano 7 proposte (SDGs 12 e 13). Anche il tema dell'acqua (SDGs 4) risulta particolarmente sollecitato con 5 proposte ed esplicito riferimento alle potenzialità ecologiche e ricreative degli alvei. Il tema del lavoro (SDGs 8) è richiamato indirettamente da 6 proposte che riguardano l'agricoltura. Biodiversità (SDGs 15) e cambiamenti climatici (SDGs 13) sono tematiche spesso correlate con 13 proposte che richiamano il tema degli alvei. Il tema della partnership (SDGs 17), dell'energia (SDGs 7) e dell'innovazione (SDG 9) risultano meno ricorrenti tra le proposte, nonostante l'attenzione nazionale crescente verso tali temi.

Nel confronto tra SDGs e proposte, i risultati evidenziano alcune visioni desiderabili:

- non esternalizzare nel paesaggio rurale o periurbano i valori urbani mediante spoliazione o espropriazione della capacità di riprodurre risorse dai contesti rurali e naturali.
- ricostruire le economie del territorio riarticolate nel gradiente urbano-rurale.
- una nuova coscienza delle infrastrutture ambientali e del paesaggio degli alvei (parco fluviale, rimboschimento, rinaturalizzazione degli argini).
- un rinnovato diritto alla città basato sullo spazio pubblico e la necessità di attrezzature pubbliche di base.

Analizzando risultati e discussione, emergono anche due questioni prioritarie e condivise che si propongono alla discussione: il tema dello spazio pubblico è quasi sempre legato a tematiche ambientali e il tema dell'agricoltura è coniugato alle potenzialità economiche.

L'attenzione ai valori eco-sistemici legati alla biodiversità (SDGs 15) e alle potenzialità del progetto di paesaggio come strumento per l'adattamento ai cambiamenti climatici (SDGs 13) fanno esplicito riferimento

alla matrice antropogenica dei regi laghi, che costituisce una traccia ricorrente nel palinsesto dell'area nolana. Le proposte sono legate ad una maggiore percezione dei laghi, all'attenzione dello stato ecologico delle acque e alla proposta di un parco fluviale sul lago inferiore contiguo a diverse componenti del paesaggio di Camposano: la strada provinciale, il centro storico di Faibano, l'insediamento ERP, la matrice rurale. La proposta ha quindi l'obiettivo di garantire la tutela e la valorizzazione del lago, il mitigamento del rischio idraulico e favorire uno spazio pubblico potenziale ad uso collettivo, con valenza sociale dello spazio aperto e teso valorizzazione ecologica. La sensibilità della proposta ha stimolato anche la necessità un partenariato con il terzo settore per la gestione e la valorizzazione di tale area.

Il tema dell'agricoltura (SDG 2) è analizzato dagli stakeholder in termini di sviluppo economico del territorio, ma ha anche dei riflessi componente eco-sistemica (SDGs 15) nonché sui modelli di consumo sostenibili e responsabili (SDG 12). La promozione e la valorizzazione dei prodotti agricoli tipici, la valorizzazione del patrimonio testimoniale delle masserie storiche, la rete locale degli agriturismi, il recupero del tradizionale approvvigionamento idrico dei regi laghi, le criticità legate alla frammentazione agricola e la sollecitata necessità di una rete locale, cooperative o consorzi, per un recupero dell'economia rurale sono tutti temi emersi e basati su un modello economico place-based. La matrice rurale ha anche una potenzialità di riconnessione periurbana, ma il tema più sollecitato riguarda la traduzione di sforzi sul patrimonio rurale in investimenti su una centralità, denominata in ambito laboratoriale "borsa dell'economia agricola", che possa permettere la trasformazione dei prodotti agricoli e la loro valorizzazione economica. L'attenzione è ricaduta anche sulla possibilità di favorire lo sviluppo di mercati di comunità e fattorie didattiche per rispondere alla richiesta di nuove forme di convivenza e di abitare che possano garantire sia forme di consumo responsabili ma anche emergenti economie autosufficienti.

Gli indici ambientali partecipati riguardano tre macro-tematiche che riescono ad intercettare gli SDGs maggiormente interessati dalle proposte e dal confronto sui temi ecologico-ambientali: la rete rurale (SDGs , la rete ecologica e la rete della mobilità sostenibile. L'indice della rete rurale si compone dei seguenti indicatori: superficie agricola attiva, la superficie investita da coltivazioni biologiche, la quota di superficie comunale o il numero di farmers' market ed attività commerciali legate all'agricoltura e produzioni locali. L'indice monitora la necessità di un rinnovato rapporto con il patrimonio agricolo, anche destinato all'autoconsumo, e gli investimenti e le politiche relative a questo tema.

La rete della mobilità sostenibile e dello spazio pubblico, si compone dei seguenti indicatori: connettività ciclo-pedonale (piste ciclabili, percorsi pedonali attrezzati o alberati), usi civici, superficie comunale destinata ad attrezzature pubbliche (capi-saldi civici) e superficie destinata a verde urbano. Questo indice monitora un paesaggio locale in grado di combinare spazio pubblico, valenza sociale dello spazio aperto e comfort ambientale.

La rete ecologica si compone dei seguenti indicatori: superficie destinata a parchi territoriali a protezione della biodiversità e dei beni paesaggistici, qualità di stato ecologico e di stato chimico delle acque superficiali, frammentazione del territorio naturale e agricolo, coefficiente di boscosità, quota di superficie impermeabilizzata.

3 | Conclusioni

Il territorio non può essere considerato un semplice contesto neutro ai fini della creazione del valore economico, ma va concepito come spazio relazionale: un sistema socio-spaziale complesso ed interconnesso in cui nelle interrelazioni delle sue componenti (urbana, naturale, rurale o agroforestale) si fonda la forma puntuale della riproduzione della vita umana materiale e sociale (Russo, 2021).

Ripensare la definizione spaziale della sostenibilità, piuttosto che sul razionale funzionalismo o sull'immaginario planetario, può significare lavorare a livello locale sulle aporie tra istituzioni, tecnicismi, attivisti e comunità. La vaga ma sofisticata narrazione (Bianchetti, 2021), gli slogan possono divenire principi comuni monitorabili e tangibili con indicatori chiave condivisi dalla comunità.

Quando si parla di sostenibilità come insieme di risorse da trasmettere alle generazioni future, parliamo innanzitutto del patrimonio territoriale che ereditiamo da millenni di processi di territorializzazione (Dematteis, Magnaghi, 2018). Allineare desideri ed aspirazioni della comunità con la sofisticata narrazione dello sviluppo sostenibile coadiuva la percezione degli obiettivi che stiamo perseguendo, la ricostruzione di una responsabilità civica del territorio verso gli impatti sulla gestione delle sue risorse e del patrimonio fisico, sociale e culturale.

È in questa prospettiva che vanno ridefiniti concetti come sviluppo, patrimonio, impresa, settori, mercato, valore, risorse, governo locale, ecc., per arrivare a un'idea di economia del territorio che metta in comune in forme innovative la valorizzazione del patrimonio territoriale quale bene comune. (Dematteis,

Magnaghi 2018). Costruire una comprensione delle regole di trasformazione e di valorizzazione non più come stock e assemblaggio di risorse o nell'intreccio tra processi che disarticolano le relazioni di prossimità e frantumano di conseguenza lo spazio ed il rapporto con il territorio.

Questo contributo prova a contribuire a questo articolato dibattito con una riflessione tra pianificazione territoriale e valutazioni ambientali, soprattutto lasciando in sospeso una lettura dogmatica dell'Agenda 2030, come una scatola nera fatta di principi, parametri ed indicatori da applicare in maniera top-down su città e territori ed interpretando questo strumento per la costruzione di progetti localmente radicati (Marchigiani, 2021). Inoltre, questa tipologia di valutazione opera apriori a strumenti di perequazione e compensazione, costruendo un dialogo tra la rigidità degli strumenti quantitativi applicati al territorio e la dimensione urbana nel paesaggio (Mininni, 2021) nonché la percezione dei valori patrimoniali e del bene comune come interpretato dalla comunità coinvolta.

Tutti e tre gli indici rappresentano il risultato della pratica co-valutativa, sono rappresentativi degli SDGs e strettamente correlati ai target dell'Agenda. Si compongono di indicatori di base coadiuvanti il "Patto eco-collaborativo". Tali indicatori possono anche essere monitorati singolarmente, implementati da necessità emergenti da piani di azione locale o nel perseguimento di sopraggiunti target ecologico-ambientali.

Attribuzioni

Il seguente contributo è una riflessione comune degli autori. Tuttavia, la redazione delle parti § 1 § 2.1 è svolta congiuntamente da Nicola Fierro, Luisa Fatigati e Gabriella Esposito De Vita, mentre le parti § 2.2 e § 3 sono state redatte da Nicola Fierro.

Riferimenti bibliografici

- Bianchetti C. (2021), "Urbanistica e sostenibilità", in Martinelli N., Mininni M. (a cura di), *Città sostenibilità resilienza. L'urbanistica italiana di fronte l'Agenda 2030*, Donzelli editore, Roma, pp. 27-34.
- Dematteis G., Magnaghi A. (2018), "Patrimonio territoriale e corallità produttiva: nuove frontiere per i sistemi economici locali", in *Scienze del Territorio: rivista di Studi Territorialisti (Le economie del territorio bene comune)*, n. 6, pp. 12-25.
- De Toro P., Formato E., Fierro N. (2023), "Sustainability Assessments of Peri-Urban Areas: An Evaluation Model for the Territorialization of the Sustainable Development Goals", in *Land*, Vol. 12, p. 1415.
- Ferri F. (2022), "Dalla sostenibilità all'autosostenibilità: considerazioni sulla proposta eco-territorialista", in *Scienze del Territorio: rivista di Studi Territorialisti (Eco-territorialismo. La prospettiva bioregionale)*, vol.10, n. 2, pp. 44-51.
- Marchigiani E. (2021), "Chi ha paura delle Agende urbane?", in Martinelli N., Mininni M. (a cura di), *Città sostenibilità resilienza. L'urbanistica italiana di fronte l'Agenda 2030*, Donzelli editore, Roma, pp. 109-118.
- Mininni M. (2021), "Città, natura e sostenibilità", in Martinelli N., Mininni M. (a cura di), *Città sostenibilità resilienza. L'urbanistica italiana di fronte l'Agenda 2030*, Donzelli editore, Roma, pp. 9-13.
- Russo M. (2021), "Oltre la retorica di un'Agenda", in Martinelli N., Mininni M. (a cura di), *Città sostenibilità resilienza. L'urbanistica italiana di fronte l'Agenda 2030*, Donzelli editore, Roma, pp. 119-124.

Riconoscimenti

Le attività di ricerca illustrate nel contributo sono state sviluppate nell'ambito dell'accordo di collaborazione istituzionale approvato dalla giunta comunale di Camposano in data 16/05/2022, tra Comune di Camposano, DIARC (Dipartimento di Architettura Università Federico II di Napoli) e CNR-IRISS (Istituto di Ricerca su Innovazione e Servizi per lo Sviluppo) per la redazione del Piano urbanistico comunale. Per conto del DIARC, compongono il gruppo di ricerca i proff. Enrico Formato e Michelangelo Russo e l'assegnista di ricerca Nicola Fierro. In particolare, si ringrazia Luisa Fatigati ed Enrico Formato per aver proposto di implementare il processo di pianificazione con la discussa attività di co-valutazione.